

# Libri scolastici, aumento dei prezzi fra l'1,7 e l'1,8% «Detassare l'acquisto»

## Editoria

**Aie: «Gli incrementi sono in linea con l'inflazione e ora serve l'intervento pubblico»**

**Andrea Blondi**

«In linea con l'inflazione», sottolinea l'Aie, l'associazione degli editori di libri. Comunque un ritocco all'insù, che accoglierà a settembre, alla riapertura delle scuole, i nuovi studenti e le famiglie alle prese con il rincaro del prezzo nei testi scolastici.

Si parla di un +1,7% di costo aggiuntivo a per i testi di scuola media e +1,8% per le superiori.

Percentuali, queste, messe in fila dalla stessa Associazione Italiana Editori di libri (Aie). Spiega Giorgio Riva, presidente del gruppo educativo dell'Aie: «Nell'ultimo quinquennio gli editori hanno limitato gli aumenti dei prezzi contribuendo così a non aggravare il peso economico sulle famiglie, nonostante i costi che affrontano siano aumentati. L'incremento dei prezzi dei libri di testo infatti è ben lungi dall'aver recuperato l'incremento inflattivo»

E a testimonianza di questa affermazione l'Aie porta i numeri: inflazione cumulata nel periodo maggio 2021 - maggio 2024 pari al 14,7% mentre i prezzi dei libri di testo dal 2021 al 2024 sono cresciuti del 7,5% per la scuola secondaria di primo grado e dell'8,2% per la scuola secondaria di secondo grado, «ovvero la metà dell'inflazione», scrive l'associazione degli editori. Che, in questo quadro, finisce per ricordare che qualche anello mancante alla catena ancora ora c'è, nonostante inviti e appelli che vanno avanti già da tempo. «È necessario – ricorda sempre Riva – un intervento pubblico lungo due direttrici: la detrazione delle spese per l'acquisto a favore di tutte

le famiglie, come già c'è per le spese per la salute, lo sport e gli animali da compagnia e una maggiore razionalizzazione ed efficienza del processo di distribuzione degli aiuti alle famiglie in povertà assoluta, fondi che devono arrivare ai beneficiari e farlo in tempi brevi. Sono interventi necessari per garantire un effettivo diritto allo studio a tutte e a tutti».

E mentre sale la preoccupazione di editori, librai e studenti che chiedono «risposte concrete da parte delle istituzioni e del ministero», la replica da parte del Ministero dell'Istruzione e del merito non si fa attendere. Il fondo per l'acquisto dei libri di testo da parte delle famiglie meno abbienti, fa sapere il dicastero, è stato aumentato per il 2024 e il 2025 di 4 milioni di euro e, per il 2026 e 2027, di 6 milioni. «In termini percentuali si tratta di un aumento percentuale per il 2024 e il 2025 del 3% e per ciascuno degli anni 2026 e 2027 del 4,5%. Risorse che - sottolineano dal Mim - compensano abbondantemente l'aumento dei prezzi deciso dagli editori».

Davanti a tutto questo la politica prova a muoversi. La senatrice M5S Barbara Floridia annuncia una mozione: «Nei prossimi giorni depositerò in Senato una mozione sul caro libri, per chiedere interventi immediati e strutturali: il sostegno alle famiglie, diffusione dei materiali digitali accessibili, rilancio dei comodati d'uso, detrazioni fiscali vere. La scuola pubblica deve tornare a essere uno spazio di uguaglianza».

Sul fronte commerciale, a pagare dazio è anche chi i libri li vende. E allora la proposta di fondo torna a galla: detassare l'acquisto dei libri, renderlo fiscalmente deducibile, come le medicine o l'abbonamento in palestra. È la linea sostenuta da anni dai librai italiani di [Confcommercio](#). «Una misura semplice, concreta, giusta», la definisce il presidente [Paolo Ambrosini](#). Ma finora rimasta lettera morta.



Ritocco da settembre. Gli aumenti ai libri di testo per le scuole